

Martedì al via l'esame sull'arresto del senatore Siclari

Reggio Calabria. Sarà il senatore campano Francesco Urraro, eletto con il Movimento Cinque Stelle, martedì pomeriggio a relazionare davanti alla giunta per le immunità di Palazzo Madama sulla richiesta di autorizzazione a procedere presentata dalla procura distrettuale antimafia di Reggio Calabria nei confronti di Marco Siclari. Ieri l'annuncio dell'avvio dell'iter è arrivato da Maurizio Gasparri che ha presieduto la riunione plenaria della giunta.

L'organismo di Palazzo Madama, comincerà a esaminare la richiesta di autorizzazione a procedere per l'arresto del senatore di Forza Italia Marco Siclari, coinvolto nell'operazione Eyphemos, contro la 'ndrangheta, coordinata dalla Dda di Reggio Calabria e che ha visto finire agli arresti do. Siclari è accusato di scambio elettorale politico mafioso. Lo stesso Gasparri dichiara: «Martedì alle 18,30 - si riunirà per incardinare la vicenda Siclari. Ci sarà la relazione introduttiva, poi daremo un termine all'interessato per presentare una memoria o essere ascoltato». Non ci sarà alcun provvedimento in quella data e i tempi non saranno comunque brevi perché poi servirà anche l'ok dell'aula che si esprimerà con il voto segreto.

Intanto il sindaco di Villa San Giovanni, Giovanni Siclari - sottoposto alla misura del divieto di dimora dopo l'operazione "Cenide"- solidarizza col fratello senatore su Facebook: «Caro fratello, due mesi fa, sei stato tu accanto a me ad incoraggiarmi e a darmi forza, ora, tocca a me scriverti. In poco meno di 3 mesi, 2 fratelli, io Sindaco e tu Senatore, esponenti di Forza Italia, con la passione della politica, abbiamo subito 2 mandati di arresto per motivi completamente diversi. Apparteniamo ad una famiglia che è riconosciuta per onestà, principi e sano impegno nel mondo imprenditoriale. Questa nostra passione politica ci sta costando troppo, questo successo politico di 2 fratelli ci sta costando troppo. Tu che favorisci la 'ndrangheta? Non si può sentire! La 'ndrangheta ti ha e ci fatto sempre schifo. Hai vissuto 22 anni a Roma sei sceso in Calabria per dover subire questa infamante accusa. Io e altri come me che ti hanno seguito in campagna elettorale e dopo, sappiamo come ti sei comportato con un atteggiamento quasi fobico, evitando incontri riservati e privati proprio perché non sei del territorio, hai voluto tutelarti e hai sempre incontrato tutti in segreteria politica e in locali pubblici alla luce del sole. Noi non ci meritiamo questo, non abbiamo mai avuto problemi con la giustizia e li stiamo avendo per questa nostra voglia di impegnarci per il nostro territorio. Sai che ti dico caro fratello, sono molto deluso, con il senno di poi, hai fatto male a tornare in Calabria per darci una mano, dovevi stare a Roma a pensare a te stesso, alla tua famiglia e al tuo lavoro di Direttore Sanitario. Queste assurde mortificazioni le supereremo a testa alta, ma rimarrà il triste ricordo che ci ha riservato questa terra, dimostrata inospitale e pericolosa che colpisce anche chi con onestà si vuole impegnare a dare il proprio contributo. Sei e rimarrai un grande esempio di impegno e rettitudine e qualunque cosa accadrà lo grideremo a squarciagola fino a perdere la voce, difendendo la nostra onorabilità fino all'ultimo respiro. Fratello coraggio».

Alfonso Naso